

Boom economico nel 2021 ma con il caro energia ora si rischia una maxi-frenata

Confindustria Romagna sottolinea la positività dei dati della produzione e chiede di tornare ad estrarre gas in Italia per superare gli ostacoli

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un 2021 con percentuali di crescita da boom economico, col dato del fatturato interno che aumenta del 30%. Il 2022 che sarà caratterizzato anch'esso dal segno più, ma che potrebbe essere considerevolmente ridimensionato dal caro energia. Confindustria Romagna fotografa la fase economica, attraverso dati consolidati ma anche analisi congiunturali che fanno emergere le preoccupazioni del mondo economico, che comunque non mette in dubbio un'ascesa produttiva anche nell'anno appena avviato.

Un inizio in chiaroscuro

Per le imprese romagnole, del resto, il 2022 ha esordito stretto tra attese e incognite: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di Pil pre-Covid e della cosa ai target del Pnr, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale a gennaio. A rilevarlo è il Centro Studi dell'associazione datoriale, che ha raffrontato il secondo semestre 2021 con quello dell'anno precedente, chiedendo anche ai propri associati (del manifatturiero e servizi) le aspettative per la prima parte del 2022. Nel 2021 tutti i principali indici economici sono positivi: produzione +15,1%, fatturato totale +23,5% (fatturato interno +30,2%, fatturato estero +15,9%) occupazione +3,6%.

Il 63,3% delle imprese intervistate ha segnalato un aumento degli ordini totali, mentre il 29,5% una stazionarietà, il 7,2% una diminuzione. Per quanto riguarda gli ordini esteri, il 54% delle imprese li ha avuti stazionari, il 9,3% li ha visti diminuire e il

36,7% in aumento.

«Il secondo semestre del 2021 evidenzia indistintamente per le tre province della Romagna, come per il resto del Paese, una crescita di tutti gli indicatori per il tessuto industriale - riassume il presidente Roberto Bozzi - confermando il trend positivo per l'industria manifatturiera dopo l'emergenza pandemica».

A minacciare la rincorsa iniziata nella seconda parte dell'anno scorso, l'aumento del costo delle materie prime, in aumento per il 75,5% dei rispondenti. E' questo il motivo per il quale c'è cautela per i primi sei mesi del 2022, e le previsioni sono per la grande maggioranza di stazionarietà.

«Il caro energia pesa su tutte le materie prime e sulla capacità di spesa - prosegue il numero uno di Confindustria Romagna - con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già dal rallentamento dei mercati registrato in queste settimane. Considerando che l'approvvigionamento del gas metano è un problema pretta-



Il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi

mente europeo e segnatamente italiano, c'è forte preoccupazione soprattutto per quelle aziende che esportano e subiscono un gap di competitività all'estero. Ribadiamo quindi il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica, sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello nazionale».

Produzione in crescita

Per il 2022 l'andamento della pro-

duzione viene previsto in aumento da un 74,1% delle imprese, stazionario da un 25,9%. Nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini: il 56,8% delle aziende prospetta una stazionarietà, il 36,7% un aumento ed il 6,5% una diminuzione. Con riferimento agli ordini esteri: per il 48,9% saranno stazionari, per il 43,2% in aumento e per il 7,9% in diminuzione. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 64,7% del campione, in cre-



scita per il 30,9% ed in calo per il 4,4%. Rilevante il focus sugli investimenti effettuati nel 2021 che si confermano positivi sia in rapporto al fatturato (4,9%), sia nella variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto al 2020 (+13,2%). Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2021, quelli più ricorrenti sono in formazione (36,6%), ICT (35,1%), ricerca e sviluppo (29,9%), ambiti di investimento prediletti anche nelle previsioni del 2022. Tra i fattori critici e gli ostacoli segnalati per la realizzazione di investimenti, la difficoltà a reperire profili adeguati risulta essere la più importante (14,9%), seguita dalla difficoltà a reperire risorse finanziarie (11,2%) e difficoltà amministrative e burocratiche (11,2%).

Bonaccini: «Servono soldi per aiutare le aziende»

BOLOGNA

«Prima di dire che sono soddisfatto aspetto di vedere» nel merito, anche se «certamente l'annuncio del premier credo sia importante: se Draghi annuncia, di solito poi è abituato anche a fare. Vedremo, quindi». Così il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, commenta l'annuncio del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che da Genova ha annunciato «un intervento di ampia portata contro il caro-bollette». Osserva Bonaccini, interpellato a margine di una videoconferenza in Regione: «Pur stando molto attenti agli scostamenti, perché l'Italia ha già un debito molto alto, credo che l'Unione Europea avrebbe dovuto e dovrebbe mettere in campo un intervento, un po' come per i vaccini a debito, per arginare l'aumento delle bollette e dei prezzi. La definisco l'al-

tra emergenza, oltre alla pandemia, perché proprio come quest'ultima colpisce tutti trasversalmente. L'Italia ci è arrivata poco preparata, va detto, e adesso bisogna spingere sulla transizione ecologica. Ma certo adesso - insiste Bonaccini allargando il raggio a livello internazionale - bisogna mettere a disposizione miliardi di euro, a partire dalle famiglie più in difficoltà. Anche per scongiurare il rischio di una frenata del Pil». Grande soddisfazione dunque, rimarca il governatore, per le parole di Draghi, «ne valuteremo gli effetti, augurandoci che la speculazione che monta termini il prima possibile. Credo sia opportuno un nuovo intervento del Governo, anche perché la Regione può fare poco da questo punto di vista, seppur a breve presenteremo un piano energetico che, tra l'altro, aumenterà tantissimo le energie rinnovabili a partire dal fotovoltaico. Che



Stefano Bonaccini

non va insediato tra le produzioni agricole, ma in edifici pubblici e privati, in aree dismesse o in degrado. Vogliamo spingere come non si è mai fatto». E, più in generale, rilancia il presidente dell'Emilia-Romagna, «bisogna potenziare la Tap, che oggi vede favorevoli anche quelli che erano contrari, così come sono d'accordo con Romano Prodi sul tema delle concessioni sui pozzi della Croazia: in

una fase straordinaria come questa, anche i nostri, che si trovano a pochi chilometri, dovrebbero conoscere un aumento della produzione del gas, del metano in particolare, per arginare prezzi oggi insostenibili». Ma insiste Bonaccini pensando all'industria regionale: «In Emilia-Romagna, a differenza che nel resto d'Italia, sentiamo il dramma nel settore ceramico, che è energivoro, visto che il 91% dell'intera produzione del comparto si trova qui. Ci sono ordini che non si vedevano da anni e anni, ma si rischia in diversi casi di dover fermare la produzione, addirittura. È una cosa davvero surreale. E siamo inoltre la regione più manifatturiera d'Italia, per non parlare di ristorazione, commercio, impianti sportivi pubblici e privati di cui ho incontrato tanti gestori, che rischiano la chiusura. Cito anche i circoli di aggregazione sociale, di volontariato».

LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE

Il presidente degli Industriali: «Con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già in queste settimane»